



ORE12

martedì 26 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 171 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confindustria chiede un Piano di emergenza per i rincari energetici Agenda economica, il Governo convoca Cgil, Cisl e Uil

Mercoledì prossimo il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha convocato i Sindacati a Palazzo Chigi. Sarà un confronto sui temi cardine dell'agenda economica e del welfare, ma il Governo, che ha solo la possibilità di operare in regime di ordinaria amministrazione, non potrà affrontare in maniera risolutiva e definitiva, tempi come ad esempio quello delle pensioni, che necessità di una riforma strutturale, ma intervenire esclusivamente su quanto già deliberato. Sul tavolo, ad esempio, dovrebbero esserci le misure del decreto annunciato nell'ultima riunione tra governo e sindacati per affrontare l'emergenza economica e sociale. Nell'incontro del 12 luglio scorso il governo Draghi aveva aperto un confronto da realizzare entro fine mese, prima di varare il nuovo decreto anti crisi.



Servizi all'interno

Verso le elezioni del 25 settembre

Urne al veleno

Clima teso, fatto di accuse e sospetti, dentro e tra schieramenti

Urne al veleno, quelle che si apriranno il prossimo 25 di settembre per rinnovare le nuove Camere ridotte. Dentro gli schieramenti e tra gli schieramenti, si respira un clima di veleni e sospetti. Tranne qualche piccola anticipazione, fatta da Enrico Letta, e Silvio Berlusconi, non si è ancora parlato di programmi. In queste ore toccherà al Pd formulare oltre che i punti programmatici, anche con chi correre e chi escludere. Sembra



ormai certo che non ci sarà alcun accordo, almeno nero su bianco, tra il Nazareno ed il M5S.

Dall'altra parte della barricata, quella con meno problemi di compattezza, resta in piedi il tema legato alla Premiership. E' chiaro che la Meloni, se FdI resterà primo partito, la vorrà per se, ma la partita sembrerebbe tutta aperta. L'unica cosa certa è l'omaggio delle destre a Berlusconi, con il regalo della poltronissima di Palazzo Madama.

Servizi all'interno

Il caos aereo, potrà danni al turismo per 800 milioni di Euro

La denuncia dell'associazione di categoria di Confesercenti fa sapere che c'è il rischio di perdere anche 1,2 milioni di passeggeri

Se l'attuale situazione di incertezza dei voli aerei dovesse durare fino ad agosto, il turismo italiano rischia di perdere 1,2 milioni di passeggeri e 800 milioni di fatturato solo per i servizi turistici a terra non più usufruiti dai viaggiatori. A lanciare l'allarme è Assoturismo (Confesercenti) su stime elaborate da CST per l'associazione di categoria. Fino ad ora, grazie al grande lavoro svolto dalle agenzie di viaggio e dai tour operator, sottolinea Assoturismo, il sistema turistico ha retto senza eccessivi contraccolpi cancellazioni e disservizi, riuscendo quasi sempre a garantire alternative ai passeggeri dei voli annullati. Ma siamo al limite: se la situazione di



caos dovesse andare avanti anche in agosto, quando è più complicato riproteggere i passeggeri su altri voli, correremmo il rischio effettivo

di annullamento di tutti gli altri servizi prenotati a destinazione, sia in Italia sia all'estero.

Servizio all'interno

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randocecco 1 100195

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'Energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Il centrodestra è in cerca di un leader, ma Giorgia Meloni è già pronta a governare

di Fabiana D'Eramo

"Il centrodestra può vincere le elezioni". Ne è sicura, Giorgia Meloni. Basta dare un'occhiata ai sondaggi. La leader di Fratelli d'Italia è in cima, e dalla vetta guarda ai suoi alleati. Soprattutto alla Lega, che fino a poco tempo fa si imponeva su Fdi e sul partito di Berlusconi nella sua tenuta da papabile presidente del Consiglio. Ed è di fatto il posto vacante a Palazzo Chigi che sta facendo fibrillare la coalizione. All'indomani delle dimissioni di Mario Draghi, è stato subito chiaro a tutti che l'epilogo della crisi aperta dal Movimento 5 Stelle avrebbe spalancato le porte ad un governo di centrodestra. Ma guidato da chi? "Chi vince governa", ha ribadito sabato Meloni in un'intervista alla Stampa, "questa regola ha sempre funzionato". E oggi, per il partito che nel 2018 prese il 4%, e ora sfonda il tetto del 20%, potrebbe funzionare ancora di più. Fratelli d'Italia ha rappresentato l'unica vera opposizione all'ampia maggioranza guidata da Draghi. E forse è stata anche questa coerenza a inghiottire consensi. Leghiste e berlusconiani, invece, pur ribadendo il patto d'alleanza con la più piccola, ormai solo d'età, della coalizione, hanno deciso di dare il proprio appoggio al governo per diciassette lunghi mesi, per poi uscire dall'aula nel momento del bisogno. E così la caduta, lo scioglimento delle Camere, in autunno – il 25 settembre – le elezioni. Meno di tre mesi per immaginare il nuovo esecutivo. Intanto il centrodestra si prepara alla prima riunione tra i leader all'inizio della prossima settimana per definire



programmi e candidature. "Da tempo lavoriamo alla costruzione di un programma", ha spiegato la leader di Fratelli d'Italia. "A differenza della sinistra, non ci dobbiamo inventare un'identità. Le nostre proposte si conoscono, si tratta di ribadire". E sui rapporti con gli alleati: "che si mettano da parte i tatticismi. Bisogna compatarsi per battere l'avversario. L'avversario è il Pd." Il vertice a tre dovrà essere una riunione in una sede istituzionale, forse la Camera o il Senato, come ha richiesto la leader di Fdi. Basta con gli incontri nelle ville del Cavaliere. Regole chiare. Definire le questioni più spinose, a partire dalla premiership. È determinata, Giorgia Meloni, e insiste sulla ripartizione dei collegi – Forza Italia vorrebbe una divisione equa, un terzo per ogni partito, ma Fratelli d'Italia, proprio in virtù di quello che predicono i sondaggi, ne vorrebbe più o meno la metà. È infatti Berlusconi, per ora, l'unico polo che, più o meno esplicitamente, sembra voler frenare la scalata della leader di Fdi. Ma l'ipotesi di diventare presidente del Senato lo tiene calmo.

Salvini, dal canto suo, assicura che, sì, è come dice lei, Palazzo Chigi, sempre che si vinca, è di chi incassa più voti. "Il centrodestra sarà unito, a differenza di una sinistra divisa e litigiosa. Chi governerà lo sceglieranno gli italiani con i loro voti, chi ne prenderà di più indicherà il premier, come è giusto che sia", ha detto il leader della Lega ad Affaritaliani.it. Fonti leghiste infatti assicurano che non c'è alcun veto sull'ipotesi Giorgia Meloni premier. E non ci sarà alcuna lista unitaria tra la Lega e Forza Italia. Salvini lo sta dicendo in tutti i modi: non teme Giorgia Meloni. Quello che teme, piuttosto, è che l'"effetto Draghi" abbia impoverito la sua leadership – che senso ha Matteo Salvini addomesticato? A chi parla? E forse è anche per questo che ha deciso di seguire Giuseppe Conte nella sua fuga dal governo. Per non diventare come lui, insignificante, mentre la leader di Fratelli d'Italia, fedele a sé stessa, veniva premiata per la sua coerenza. Quindi, di nuovo, Decreto sicurezza, zero clandestini, Flat tax. Queste le prime proposte della Lega al go-

verno, come ha detto Salvini sabato sera alla festa del partito a Domodossola. Proposte ripescate dalla campagna del 2018 e ributtate sul tavolo delle trattative, incontrando sicuramente il favore di Giorgia Meloni. In un momento come questo – la campagna elettorale sarà rapida e intensa – l'obiettivo deve essere quello di correre di nuovo insieme, di inseguire un sogno tenuto in piedi principalmente dai sondaggi che vedono il centrodestra unito in vantaggio. Ci pensa però Antonio Tajani a restare con i piedi per terra. "Prima bisogna vincere, avere una squadra forte e un buon allenamento. Poi chi alzerà la coppa, si vedrà", ha ricordato il coordinatore azzurro. Se allunga le mani, però, a Giorgia Meloni, quella coppa sembra già di stringerla. Lo ha detto: è tutto pronto, il programma c'è e la voglia pure. Cominciano le promesse. "Con la campagna elettorale è ripartita, puntuale come sempre, la macchina del fango contro me e Fratelli d'Italia", ha scritto domenica su Facebook la favorita ai sondaggi. "Aspettatevi di tutto in queste settimane, perché sono consapevoli dell'imminente sconfitta e useranno ogni mezzo per tentare di fermarci. Se ci riusciranno o no", e qui ce l'ha con i suoi elettori, "quello dipenderà da voi." Non c'è paura di mettere le mani sull'Italia – questa Italia, stanca della pandemia, la crescita economica piatta da due decenni, la disoccupazione giovanile costantemente elevata, mentre il debito pubblico vanifica gli sforzi per rilanciare le fortune del paese. In questa atmosfera decadente, dove la gloria sembra poco plausibile, il messaggio di Fratelli d'Italia – che la salvezza nazionale si trova nel blocco dei migranti e nella difesa della famiglia tradizionale – sembra aver trovato un pubblico ricettivo. Lo stesso che quattro anni fa acclamava Salvini a gran voce, ma poi si è fatto distrarre dalla pandemia. Ora che il futuro post-Covid si può intravedere, che i suoi alleati saranno disposti a mettere Giorgia Meloni al volante, sarà un quesito che forse più Forza Italia che la Lega dovrà prendersi la briga di affrontare. D'altronde, con l'uscita dal partito di Gelmini, Brunetta e

Salvini:
"Berlusconi?
Può aspirare
a qualsiasi
incarico"



"Il Centrodestra sarà unito, a differenza di una sinistra divisa e litigiosa. Chi governerà lo sceglieranno gli Italiani con i loro voti, chi ne prenderà di più indicherà il premier, come è giusto che sia". Con queste parole Matteo Salvini risponde alla domanda di Affaritaliani.it se il Centrodestra sarà unito alle elezioni del 25 settembre e se vale sempre la regola che il partito della coalizione che prende più voti esprime il premier (in caso di vittoria). Alla domanda sull'ipotesi Silvio Berlusconi presidente del Senato, il segretario della Lega risponde: "Non abbiamo parlato di incarichi ma solo di programmi, con la sicurezza, il blocco degli sbarchi clandestini e la rottamazione di milioni di cartelle di Equitalia come priorità. Berlusconi? Con tutto quello che ha fatto in Italia e nel Mondo, può aspirare legittimamente a qualsiasi incarico, ma non ne abbiamo mai parlato". E infine: "P.S. Draghi è stato abbandonato da 5Stelle e PD, non da altri". "Quattrocentocinquanta clandestini sbarcati in poche ore, Lampedusa in emergenza. Il 25 settembre gli italiani potranno finalmente scegliere di cambiare: tornano sicurezza, coraggio e controllo dei confini", ha scritto Salvini sui suoi profili social.

Carfagna, abbiamo avuto già un piccolo indizio su quello che sta succedendo: la destra più moderata sta scappando dalla destra che ci rimane.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

La specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Con la caduta di Draghi 500.000 posti a rischio e spesa fino a 650 euro in più a famiglia

Studio Susini Group S.T.P.



“La caduta del governo Draghi impatterà negativamente sia sulle famiglie che le aziende. Saranno loro a fare le spese di una crisi scellerata e inopportuna”. Lo dichiara Sandro Susini, fondatore di Susini Group S.T.P., studio di Firenze specializzato in consulenza del lavoro. Secondo una ricerca dello Studio Susini, se non verranno individuati dei correttivi, la crisi di governo inciderà in modo negativo sulle famiglie apportando un aumento della spesa annua pari a circa 650,00 euro. Molte aziende, invece, si troveranno a far fronte ad un ulteriore rincaro energetico che metterebbe a serio rischio il corretto svolgimento delle loro attività. Le imprese metalmeccaniche (compreso l'automotive), lavanderie, trasporto, petrolifere, abbigliamento, cemento e ceramica, metallurgiche, legno e carta sarebbero le più colpite mettendo a rischio oltre 500 mila posti di lavoro. Il ricorso agli ammortizzatori sociali da parte di tali aziende sarebbe d'obbligo e si stima che possa incidere



negativamente nelle casse dell'INPS per oltre 1.000.000.000 di euro per un totale di quasi 180 milioni di ore usufruite e autorizzate. “E pensare che il politico-comenta Sandro Susini dovrebbe svolgere un'attività di fondamentale importanza per la società: governarla nel migliore dei modi assumendosi grandi responsabilità. È chiaro che questa volta non ci sono riusciti andando contro gli interessi del Paese. L'uscita dal campo di un personaggio come il presidente del Consiglio Draghi, ben voluto e con-



Parla la fedelissima di Berlusconi, Licia Ronzulli

*“Volevano rifare il governo giallo-rosso
Gelmini trattava da mesi con Calenda,
Carfagna resterà”*

“A chi era in Senato non sono sfuggiti i movimenti sottobanco di Franceschini, Speranza, Letta e Conte per far cadere il governo e dare vita a un nuovo esecutivo giallo-rosso”. Lo dice la senatrice di Forza Italia, Licia Ronzulli, intervistata dal quotidiano ‘La Repubblica’. La fedelissima del presidente Silvio Berlusconi respinge le accuse di aver fatto cadere il governo



Draghi: “Abbiamo posto una sola condizione al prosieguo del governo Draghi: andiamo avanti ma senza i 5S, stanchi di ricatti e veti. Ma il Pd ha deciso diversamente, accecato dal potere che continua a gestire senza mai aver vinto un'elezione”. Ronzulli non ha dubbi che il centrodestra si presenterà compatto alle elezioni del 25 settembre e non teme la cosiddetta ‘area Draghi’: “Stanno provando, senza rispetto, a tirare per la giacchetta il premier. Ma l'area Draghi ha ragion d'essere se c'è Draghi in persona. Diversamente non esiste, sono ‘sei personaggi in cerca d'autore’ (Conte, Letta, Di Maio, Renzi, Calenda, Toti) disposti ad un'ammucchiata che si tiene in piedi con il vinavil”. La senatrice commenta anche la decisione dei ministri Renato Brunetta e Mariastella Gelmini di lasciare Forza Italia dopo la decisione dei vertici azzurri di non votare la fiducia al governo Draghi: “Quando i cittadini sanno che sei pronto a cambiar casacca, a rinnegare la tua storia per interessi personali o per paura di non essere rieletti, non si fidano più. Sapevamo che Gelmini stava lavorando già da tre mesi ad un progetto alternativo al nostro con Calenda e Bonino e i toni e la velocità della sua uscita lo confermano”. E sulla “pausa di riflessione” che si è presa l'altra ministra forzista, Mara Carfagna, Ronzulli dichiara: “Sono sicura che Mara, un ministro molto apprezzato, prenderà la decisione giusta, quella di continuare a contribuire al nostro grande progetto”.

siderato nelle stanze del Parlamento Europeo, rischia di far cadere l'Italia in una profonda crisi: incrementi dello spread, flessione dei rendimenti dei titoli italiani, inflazione galoppante, caro carburanti ed energia e aumento del costo dei mutui. Il governo che resterà in carica fino al 24 settembre- continua Susini -

gestirà esclusivamente gli affari correnti e, pertanto, possiamo ‘salutare’ i futuri provvedimenti che avrebbero riguardato il taglio dei costi delle bollette ai meno abbienti, la proroga dello sconto di 30 centesimi sulle accise della benzina (attualmente in vigore fino al 21 agosto), e l'atteso taglio del cuneo fiscale”.

Brunetta:

“Da Berlusconi e il suo ambiente invettive personali. Mi dicono ‘tappo’ o ‘nano’, ci soffro ancora”

“Con Berlusconi si è rotto qualcosa. È come gli amori, quando si rompe qualcosa, è finita”. Con queste parole il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, commenta la decisione di lasciare Forza Italia dopo quasi trenta anni di militanza nel partito fondato dall'ex premier. Intervistato a ‘Mezz'ora in più’ su Rai 3, Brunetta aggiunge: “Io voglio bene a Berlusconi e continuerò a volerli bene, però subire invettive personali, anche feroci, da lui e dal suo ambiente...”. Il ministro spiega anche quali sono le parole che più lo hanno ferito dopo l'ufficializzazione del divorzio: “Intanto il commento di Berlusconi su me e Gelmini: Riposino in pace. Io gli ho augurato lunga vita perché gli voglio sinceramente bene”. Ma Brunetta stigmatizza soprattutto gli attacchi legati al suo aspetto fisico: “È una vita che io vengo violentato per la mia altezza, o meglio per la mia bassezza: mi dicono ‘tappo’ o ‘nano’. Ho sofferto per questo e continuo a farlo, non mi è passata, ma allo stesso tempo ho le spalle larghe perché nella vita ho fatto tante cose, dal professore universitario al ministro”. Per il ministro per la Pa, queste parole sono sbagliate perché “tutti quei bambini che non hanno avuto la fortuna di essere alti e belli, e che soffrono, possono avere in me un esempio. ‘Guardate Brunetta, tappo com'è, nano com'è, dov'è arrivato’”, rimarca l'espone del Governo. Che poi si rivolge direttamente a Marta Fascina, compagna di Berlusconi, che dopo l'addio del ministro a Forza Italia sui social aveva citato la canzone di Fabrizio De André ‘Un giudice’, che parla della scalata di un nano ai vertici della magistratura: “Marta, grazie, vai avanti così, perché consentirai di sdoganare anche queste violenze. Parlame vuol dire elaborare questo termine, prima non mi era mai riuscito di parlame in pubblico”.

Economia&Lavoro

Imprese turistiche, Assoturismo (Confesercenti): "Con caos aerei ad agosto fatturato rischio di 800mln"



Se l'attuale situazione di incertezza dei voli aerei dovesse durare fino ad agosto, il turismo italiano rischia di perdere 1,2 milioni di passeggeri e 800 milioni di fatturato solo per i servizi turistici a terra non più usufruiti dai viaggiatori. A lanciare l'allarme è Assoturismo Confesercenti su stime elaborate da CST per l'associazione di categoria. Fino ad ora, grazie al grande lavoro svolto dalle agenzie di viaggio e dai tour operator, sottolinea Assoturismo, il sistema turistico ha retto senza eccessivi contraccolpi cancellazioni e disservizi, riuscendo quasi sempre a garantire alternative ai passeggeri dei voli annullati. Ma siamo al limite: se la situazione di caos dovesse andare avanti anche in agosto, quando è più complicato riproteggere i passeggeri su altri voli, correremmo il rischio effettivo di annullamento di tutti gli altri servizi prenotati a destinazione, sia in Italia sia all'estero. Anche perché le compagnie low cost, quelle che stanno soffrendo maggiormente la carenza di personale e le più colpite dagli scioperi, hanno il 67% dei posti disponibili sui voli diretti in Italia. E se è vero che le ripercussioni economiche dei disservizi molto probabilmente verranno regolate dalle polizze assicurative dei pacchetti, rimane più complicata la soluzione per i passeggeri 'fai da te'. È plausibile dunque immaginare che, se la situazione di criticità dovesse prolungarsi anche per il mese di agosto, i passeggeri possano cambiare destinazione o addirittura rinunciare al volo, tra l'altro in un contesto in cui le tariffe sono aumentate in maniera significativa.

Pensioni, l'incubo Fornero fa ripartire il dialogo sulla riforma

Si tratta su quote e flessibilità in uscita

La riforma delle pensioni sarà parte integrante anche della campagna elettorale. I partiti sono praticamente obbligati a formulare proposte, mentre il Governo, anche se in carica solo per gli affari correnti, tornerà ad incontrare i sindacati per mettere insieme qualche ipotesi di accordo ed una strada che il prossimo esecutivo dovrà comunque percorrere per evitare il ritorno dell'odiata Fornero con la soglia fatidica dei 67 anni di età. Senza un intervento, nel 2023 tornerebbe operativa questa legge e dunque, è il caso di dire, le proposte piovono sui tavoli che contano. Lo fanno sia i sindacati che i partiti. Nelle scorse ore, ad esempio, l'ex premier Silvio Berlusconi ha rilanciato l'innalzamento delle pensioni a mille euro al mese: un suo vecchio cavallo di battaglia i cui costi sono stimati in oltre 10



miliardi l'anno, con oltre 6 se si aggiungono gli assegni sociali. Quello delle pensioni, comunque, è un argomento destinato a surriscaldare la campagna elettorale fino alla fine, anche perché è centrale per milioni di italiani. Alla fine del 2021 i pensionati erano 16 milioni, con una spesa complessiva

lorda di quasi 312 miliardi (+1,55% sul 2020). L'importo medio percepito è di 1.620 euro al mese. Più di 1 italiano su 3, il 32% del totale, percepisce meno di 1.000 euro al mese: si tratta di circa 5 milioni e 120mila persone. Una platea ampia, che sale al 40% del totale se si considerano solo gli

importi delle prestazioni al lordo dell'imposta personale sul reddito. Il premier Mario Draghi, nei giorni scorsi, è tornato a ribadire la necessità di "una riforma delle pensioni che garantisca meccanismi di flessibilità in uscita in un impianto sostenibile, ancorato al sistema contributivo". Le ultime ipotesi della politica, però, non sembrano conciliarsi con questa visione. Il confronto, anche tra governo e partiti sociali, è comunque aperto. Alla fine dell'anno - come detto - scade infatti il meccanismo delle quote, senza il quale si torna a quanto previsto dalla legge Fornero, e il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha già annunciato l'intenzione di rinnovare "Opzione donna" e l'"Ape sociale", "perché hanno ottenuto buoni risultati" anche ampliando e rendendo più strutturale la platea degli interessati. Riguardo a una riforma del sistema, le ipotesi in campo sono diverse. I sindacati chiedono un maggiore flessibilità in uscita a partire dai 62 anni e una misura che possa rappresentare una garanzia per i lavoratori più giovani; oppure, altra soluzione, i 41 anni di contribuzione. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico ha ipotizzato la possibilità di una pensione anticipata a 63-64 anni con la sola quota del contributivo, alla quale si aggiungerebbe poi l'ulteriore quota a partire dai 67: una soluzione che costerebbe circa 2 miliardi e mezzo in più per i primi anni ma risparmi a medio termine. Il presidente dell'Inps inoltre propone di estendere il riscatto gratis della laurea, già attivo in diversi Paesi: un'ipotesi che guarda al futuro dei giovani lavoratori. Dopo quota 100, la Lega punta ora su quota 41: in pensione comunque con 41 anni di contributi. Secondo l'Inps, ma la Lega non concorda, la misura costerebbe più di 4 miliardi nel primo anno di "attivazione" ad oltre 9 miliardi nel decimo anno.

Mercoledì i Sindacati convocati dal Governo a Palazzo Chigi, sul tavolo il decreto anti-crisi

Sulle pensioni solo un confronto, ma nessuna decisione

Mercoledì prossimo il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha convocato i Sindacati a Palazzo Chigi. Sarà un confronto sui temi cardine dell'agenda economica e del welfare, ma il Governo, che ha solo la possibilità di operare in regime di ordinaria amministrazione, non potrà affrontare in maniera risoluta e definitiva, tempi come ad esempio quello delle pensioni, che necessità di una riforma strutturale, ma intervenire esclusivamente su quanto già deliberato. Sul tavolo, ad esempio, dovrebbero esserci le misure del decreto annunciato nell'ultima riunione tra governo e sindacati per affrontare l'emergenza economica e sociale. Nell'incontro del 12 luglio scorso il governo Draghi aveva aperto un confronto da realizzare entro fine mese, prima di varare il nuovo decreto anti crisi. Un decreto per dare risposte all'emergenza, legata anche al caro energia e al più generale caro prezzi. Per queste misure nelle scorse settimane, prima del deflagrare della crisi politica, si era parlato come tempi di fine luglio. Una tempistica ora difficile da ipotizzare con un esecutivo che deve limitarsi alla ordinaria amministra-



zione. Sul tema dei poteri limitati - va ricordato - "il governo rimane impegnato nel disbrigo degli affari correnti, nell'attuazione delle leggi e delle determinazioni già assunte dal Parlamento e nell'adozione degli atti urgenti, ivi compresi gli atti legislativi, regolamentari e amministrativi necessari per fronteggiare le emergenze nazionali, le emergenze derivanti dalla crisi internazionale e la situazione epidemiologica da Covid-19", come scritto nella circolare firmata dal presidente del Consiglio Draghi e inviata a ministri, vice ministri e sottosegretari. Dovrà essere assicurata la continuità dell'azione amministrativa. Il Consiglio dei ministri, dunque "non esaminerà nuovi progetti di legge, salvo quelli imposti da obblighi internazionali e comunitari, compresi quelli collegati all'attuazione del Pnrr e del Pnc". Di riforme dunque come quella sul fisco e quella previdenziale con i sindacati mercoledì Draghi e il suo esecutivo, ormai a dimissioni avvenute, potrà discutere ma non decidere. Ma potrà ad esempio allungare i termini del decreto aiuti per i carburanti in scadenza ad agosto.

Da Ros (Confindustria-ambiente-sostenibilità-cultura): “Serve un piano di emergenza per ridurre gli impatti della crisi energetica su famiglie e imprese”

“Negli ultimi due anni è stata la manifattura che ha tenuto in piedi il Paese. Nella prima settimana di luglio il prezzo italiano dell'elettricità è aumentato di otto volte rispetto a gennaio 2021. Inoltre, la riduzione dei flussi di gas dalla Russia e il rischio di eventuali interruzioni nei prossimi mesi, ci preoccupa molto. Dal nostro punto di vista serve trovare un equilibrio tra le esigenze di famiglie e imprese e occorre dotarsi di un piano di emergenza che minimizzi gli impatti sulle attività produttive”. Così Katia Da Ros, Vice Presidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura in una intervista a Nordest Economia. Le imprese italiane stanno facendo molto bene sui fronti dell'economia circolare e dell'efficiamento energetico dei processi, infatti, secondo gli indici di efficienza della Commissione Europea l'Italia è tra i primi posti nella classifica Ue. Nel decennio 2005-2015 l'Italia ha ridotto le emissioni di CO2 di circa il 20% ed è ai primi posti nel ranking dei sistemi manifatturieri mondiali per il minor impatto ambientale. “Questi dati confermano che le imprese stanno diffusamente investendo per concorrere agli obiettivi di decarbonizzazione e di inclusione sociale che sono alla base delle politiche europee e internazionali di transizione” - ha affermato da Ros. Ma nei settori Hard To Abate, dove l'energia costituisce una delle principali voci di costo di produzione ed è seconda soltanto al costo delle materie prime, il processo di decarbonizzazione è molto più complesso, quindi secondo la Vice Presidente sarà necessario migliorare la maturità tecnologica e la disponibilità delle fonti rinnovabili, diminuire i costi e favorire l'accesso alle infrastrutture. “Sarà necessario un trade-off per definire la combinazione delle soluzioni tecnologiche e dei vettori energetici che con maggiore efficacia saranno più idonei alla decarbonizzazione” - ha spiegato Da Ros. Molti report di sostenibilità elaborati dalle Associazioni del Sistema mostrano uno spaccato estremamente virtuoso: nell'industria della carta, che è una delle componenti più importanti della



bio-economia, le emissioni di CO2, dirette e indirette, hanno conosciuto nell'ultimo decennio una costante riduzione e i consumi energetici un progressivo efficientamento. Nel comparto dell'acciaio, oltre il 35% degli investimenti delle aziende è rivolto al miglioramento delle performance ambientali, della salute

delle persone e della sicurezza sul lavoro. Nel 2020 le emissioni dirette di CO2 sono diminuite del 21% rispetto al 2019. L'industria chimica ha ridotto le emissioni di gas serra del 62% rispetto al 1990 e migliorato l'efficienza energetica del 46% rispetto al 2000, e sono già in linea con gli obiettivi che l'Unione europea si è posta al

2030. “Il nostro sistema produttivo garantisce già performance elevate in relazione ai principali driver di sostenibilità ambientale. La carenza di materie prime, infatti, ha spinto le nostre imprese a fare dell'efficienza e della circolarità delle risorse una caratteristica imprescindibile” - ha osservato Katia Da Ros, che ha indicato gli interventi



non più rimandabili per la trasformazione sostenibile: “lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia, purché siano implementate direttamente nel nostro Paese e dalla nostra industria con filiere endogene e l'introduzione di misure agevolative ad hoc per importanti progetti di interesse nazionale”. Infatti, secondo Da Ros, “trovare il modo di promuovere iniziative fin dalla prima industrializzazione, non solo ci renderebbe più competitivi e performanti, ma ci aiuterebbe anche nel percorso di autosufficienza e indipendenza”.

Siccità, con moria nel delta del Po boom del prezzo delle vongole (+40%). Crolla il consumo (-50%)

Cia-agricoltori: rischio di decine di mln di mancati redditi per allevatori

Un kg di vongole veraci oltre le 15 euro all'ingrosso, che diventano 20 euro al dettaglio con un balzo del 40% rispetto al 2021, mentre i consumi calano del 50%. A lanciare il grido d'allarme sul settore in ginocchio è Cia-Agricoltori Italiani, dopo la moria di mitili nelle lagune del Delta del Po, dove si concentra la quasi totalità degli allevamenti di vongole veraci del Paese. Sono 1500 aziende per una produzione di circa 95mila ton. annue (dato PescaAgri-Cia), che lamentano il rischio di mancati redditi per decine di milioni. Le altissime temperature di maggio e giugno insieme alla portata ridotta di Po e Adige hanno messo in crisi tutti gli operatori, gettando ombre sul futuro dell'acquacoltura nazionale. Danno anche per il settore della ristorazione, che nell'alta stagione si vede costretto a ritoccare i listini. Il primo piatto condito col



mollusco più amato dagli italiani si attesta ormai sui 14 euro in media, dagli abituali 12. Con il caldo anomalo di questi ultimi mesi si stima un 35% di molluschi morti negli specchi d'acqua stretti fra il Delta del Po e l'Adriatico, habitat ideale per la vongola verace che dal Polesine arriva, poi, sulle tavole di tutti gli italiani. La moria dei molluschi bivalvi è causata dal proliferare delle alghe a

seguito di alte temperature e siccità, che determina il fenomeno delle “acque bianche”. Quando le alghe marciscono, infatti, liberano sostanze tossiche che fanno sbiancare l'acqua causando l'anossia (mancanza di ossigeno) sia per il pesce che per le vongole. Se i primi possono velocemente spostarsi, per i molluschi non c'è scampo. Per Cia il comparto va, dunque, tutelato per evitare che la

contrazione produttiva porti a un aumento dell'import da Grecia o Turchia, andando incontro all'85% dei consumatori italiani che ha dichiarato di preferire prodotto ittico allevato in Italia, proprio perché nessun Paese può competere con la serietà dei nostri controlli, che rendono il prodotto costantemente tracciato. Si ricorda ancora, infatti, il caso della salmone nella vongole importate dal Vietnam. Per fare fronte alla crisi, Cia chiede, dunque, aiuti concreti e lo stanziamento di fondi per implementare le infrastrutture idrauliche, unica arma contro gli effetti delle annate calde e siccitose (mare calmo e fioriture di alghe), sempre più frequenti. Proteggendo con opere di sbarramento le lagune, il maggiore idro-dinamismo di questi ecosistemi aumenterebbe la loro resistenza agli scompensi del climate change.

SPECIALE SICCA' E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Siccità del Po e tragedia della Marmolada? Problemi 'strettamente legati'. Ecco perché

Quanto la siccità del Po racconta della situazione globale? In altri termini: quanto dista, in termini di analisi, il delta del Po dalla tragedia della Marmolada? "Sono due problemi strettamente legati, se non c'è più acqua che arriva al delta del Po e ce ne sarà ancora meno è proprio perchè sulle cime delle nostre montagne il ghiaccio si sta sciogliendo, di neve ne cade poca e dura poco. Tutto questo è il sintomo locale di un problema di natura planetaria", sottolinea lo storico dell'ambiente Giacomo Parrinello dall'istituto Sciences Po di Parigi. "Lo stesso tipo di fenomeni si verifica in tutte le grandi catene montuose, con conseguenze altrettanto disastrose se non di più. La riduzione dei ghiacciai di cui si parla tanto continua Parrinello nell'intervista alla 'Dire' - è un processo che sta avvenendo in maniera spettacolare e molto dibattuta, giustamente, nei due poli: al polo nord e al polo sud sappiamo che la calotta glaciale,



soprattutto al nord, si sta riducendo in maniera significativa al punto che ormai in alcune stagioni dell'anno è possibile l'attraversamento senza rompighiaccio, cosa mai stata possibile nella storia". Ma in realtà lo scioglimento dei ghiacciai "interessa le montagne allo stesso modo: la catena andina, le Montagne rocciose americane, la catena dell'Himalaya e

così via. E dovunque con le stesse conseguenze - aggiunge il docente - perchè il regime dei fiumi del pianeta terra dipende da queste accumulazioni di ghiaccio e neve, in particolare nella stagione in cui c'è più bisogno di acqua e cioè l'estate". Una delle grandi caratteristiche del Po "è che in parte la sua portata estiva è alimentata dallo scioglimento stagionale

delle nevi e dei ghiacci", spiega Parrinello. Cioè ci sono fiumi "che anche se non piove - spiega Parrinello - sono pieni d'acqua grazie al fatto che, d'estate, il ghiaccio e la neve in parte si sciogliono e alimentano grandi flussi d'acqua": vale per il Po o per i grandi fiumi himalayani e latinoamericani. Lo scioglimento dei ghiacciai, paradossalmente, nel breve termine può aumentare la portata del fiume, ma se il ghiacciaio non si riforma stagionalmente significa che a un certo punto i fiumi che adesso ogni estate hanno tanta acqua saranno secchi. "Questo si sta verificando dappertutto". Si stanno sciogliendo i ghiacciai sulle Montagne rocciose e ora "in California la situazione è drammatica", riferisce Parrinello: "La famosissima diga Hoover del Colorado ha raggiunto un livello di magra mai visto dalla sua costruzione negli anni '30. Ci si comincia a domandare se sia sostenibile mantenerla,

ma togliere la Hoover Dam significa mettere in discussione tutto il settore agricolo di un pezzo della California e la produzione di energia". E la California "è una delle regioni più ricche del mondo, da sola conta come uno degli Stati del G7", ricorda il docente. Altri casi? Quello del Rodano "comincia a diventare particolarmente serio - spiega Parrinello - perchè anche qui si soffre della stessa mancanza di precipitazioni nevose sulle Alpi", mentre nella Francia del sud "ci sono state pochissime precipitazioni in primavera e le temperature stanno salendo a dismisura". Si potrebbe continuare, "perchè la situazione dei grandi fiumi indiani in questo momento non è comparabile ma siamo nello stesso trend - segnala Parrinello - e il Gange e il Brahmaputra alimentano territori agricoli da cui dipende la vita di milioni, se non miliardi, di persone. Idem in Cina".

Dire

Coldiretti avverte: "Con i temporali sale il conto dei danni" Catastrofe climatica peggiore di quella del 2003

"La pioggia è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti". E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento agli improvvisi temporali che a macchia di leopardo hanno colpito la Penisola con grandine, venti forti e violente precipitazioni che hanno abbattuto alberi e provocato frane, nonostante il grande caldo continui ad assediare il Paese con 19 città da bollino rosso. "Manifestazioni che non cambiano lo stato di sofferenza idrica sul territorio come si evidenzia dal livello idrometrico del fiume Po che è sceso a 3,8 metri al Ponte della Becca che è rappresentativo delle criticità presenti sull'intera Penisola a partire dalla pianura padana dove per la mancanza di acqua - precisa la Coldiretti - è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. La situazione di carenza idrica ri-

guarda anche i grandi laghi del Nord con il Maggiore che ha appena il 16% di riempimento dell'invaso e in quello di Como va ancora peggio con appena l'1,2% mentre nelle zone a valle serve l'acqua per irrigare le coltivazioni, e persino il Garda è pieno poco meno di 1/3 (32%)". "Il mix esplosivo caldo e siccità ha favorito il divampare degli incendi con danni incalcolabili dal punto di vista economico ed ambientale

tanto che - stima la Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire l'habitat nei boschi andati distrutti dalle fiamme". "Una emergenza nazionale che - sottolinea la Coldiretti - riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. La siccità ha infatti un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro



per la pasta nelle regioni del sud che - sottolinea la Coldiretti - sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove - evidenzia la Coldiretti - si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi". "Occorre intervenire nell'immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di

aziende e stalle in grave difficoltà" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "la devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l'Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall'estero".

"Con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato - conclude Prandini - un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'Impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Economia Mondo

L'obiettivo è quello di sempre: frenare l'inflazione senza causare una recessione. Domani la Federal Reserve statunitense rialzerà i tassi d'interesse per la quarta volta quest'anno, probabilmente dello 0,75 per cento, e trovare il giusto equilibrio sarà un'impresa ardua. "L'intenzione è ottenere quello che chiamano un 'atterraggio morbido', cercando di evitare una recessione. La domanda è: possono farlo? A questo punto è difficile rispondere", rileva Julie Smith, docente di Economia presso la Lafayette University di Eaton, in Pennsylvania. Il comitato monetario della Fed si riunirà per due giorni e aumenterà ancora il costo del denaro, attualmente fissato all'interno di una forchetta compresa tra l'1,50 e l'1,75 per cento. Tuttavia, l'istituto centrale a stelle e strisce deve fare in modo che questo rallentamento volontario dell'attività economica non sia troppo forte, per non danneggiare soprattutto il mercato del lavoro. "Penso che una leggera recessione", con un tasso di disoccupazione superiore al 3,7 per cento previsto dalla Fed per il 2022, "sarà necessaria per interrompere questa spirale inflazionistica. Ma l'incertezza è enorme", osserva l'ex vicepresidente della Fed, Donald Kohn, in un'intervista all'Afp. L'ipotesi di un aumento di tre quarti di punto, come nell'ultima riunione di metà giugno, sembra essere unanimemente sostenuta. "Penso che aumenteranno i tassi di 75 punti base. Ma la Fed può

Tassi, la Fed verso un altro rialzo Stati Uniti nell'incubo-recessione



sempre sorprendere", afferma Smith. Uno dei governatori della Fed, Christopher Waller, ha recentemente aperto la porta a un rialzo di un punto (100 punti base), che sarebbe senza precedenti dagli anni '80, quando l'ex presidente Volcker lottava contro un'inflazione a due cifre. Secondo Smith, i membri del comitato monetario "probabilmente ne discuteranno", "semplicemente perché i numeri dell'inflazione negli Stati Uniti rimangono così negativi". Tuttavia, aggiunge, "gli altri segnali indicano che i precedenti aumenti dei tassi hanno molto probabilmente iniziato a funzionare, almeno in termini di rallentamento della domanda

nel mercato immobiliare". Il mercato del lavoro resta però brillante, con migliaia di posti che restano vacanti, e i consumi tengono, nonostante il dato sulle vendite sia gonfiato dall'inflazione. "I recenti dati economici sono a favore di un aumento dei tassi di 75 punti base, anche se potrebbe essere preso in considerazione un rialzo di 100", osserva Kathy Bostjancic, capo economista di Oxford Economics. Lo stato di salute del mercato del lavoro e dei consumi offre alla Fed "il margine di manovra per continuare ad alzare rapidamente il tasso di riferimento", ma le possibilità di un "atterraggio morbido" stanno diminuendo "con l'aumentare

Crisi economica Argentina in bilico Scatta la protesta

Sindacati e movimenti sociali dell'Argentina affini al settore della maggioranza che fa capo a Cristina Kirchner hanno indetto una giornata nazionale di proteste contro il programma per il risanamento dei conti del Paese annunciato dalla neo ministra dell'Economia, Silvana



Batakis, e a favore di un salario universale. "Dobbiamo assicurarci che il governo includa nella sua agenda misure per garantire una giusta redistribuzione della ricchezza", ha affermato il segretario della Confederazione autonoma dei lavoratori (Cta autonoma), Hugo Godoy. Reclama l'introduzione "adesso" del salario universale anche il Movimento dei lavoratori dell'economia popolare (Mtep) guidato da Juan Grabois, figura di spicco della coalizione di governo, che ha espresso di recente forti critiche al programma presentato da Batakis al momento dell'assunzione dell'incarico, il 4 luglio. "Batakis non ha annunciato nessuna misura redistributiva parallelamente a quelle di stabilizzazione macroeconomica", ha detto Grabois.

della probabilità di una recessione", aggiunge. Per raggiungere questo obiettivo ci vorranno "abilità e fortuna", sostiene la segretaria del Tesoro ed

ex presidente della Fed, Janet Yellen, che però ritiene anche che l'economia statunitense sia sufficientemente sana per sfuggire alla recessione.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen, ha espresso fiducia nella capacità della Federal Reserve di contrastare l'inflazione nel Paese ed ha affermato di "non vedere alcun segno del fatto che l'economia statunitense stia precipitando in una vasta recessione. "È probabile che assisteremo a un certo rallentamento nella creazione di posti di lavoro", ha detto Yellen nel programma "Meet the Press" della Nbc. "Non credo che sia una recessione. Una recessione è una debolezza generalizzata dell'economia. Non lo stiamo vedendo adesso", ha aggiunto, secondo quanto riportato da Bloomberg. La Federal Reserve ha aumentato i tassi a giugno al massimo dal 1994 e dovrebbe approvare un altro aumento di 75 punti base questa settimana. L'inflazione è "troppo alta", ha affermato Yellen, rinno-

La Casa Bianca resta ottimista: "Scenari negativi inappropriati"



vando la convinzione dell'amministrazione Biden secondo cui è alta anche in molte altre economie avanzate. "La Fed è incaricata di mettere in atto politiche che ridurranno l'inflazione", ha aggiunto Yellen. "Mi aspetto che abbiamo successo". Intanto i dati dicono che le assunzioni negli Stati Uniti sono rimaste robuste a giugno, con 372mila posti di lavoro creati e il tasso di disoccupazione che si è mantenuto al 3,6 per cento. Per il quarto mese consecutivo gli occupati sono cresciuti di oltre 350mila unità. "Non si tratta di un'economia in recessione", ha affermato Yellen, "ma siamo in un periodo di

transizione in cui la crescita sta rallentando e questo è necessario e appropriato". A rincuorare Yellen è anche la frenata del costo della benzina. "Nelle ultime settimane i prezzi della benzina sono scesi di circa 50 centesimi al gallone e altri cali dovrebbero essere in arrivo", ha rilevato Yellen. La speranza della segretaria al Tesoro è che la Fed riesca a raffreddare l'economia senza far scivolare in negativo l'attività. Giovedì sarà diffuso il dato sull'andamento del Pil Usa nel secondo trimestre: se il dato fosse negativo, e dunque tale da far entrare gli States in quella che si definisce "recessione tecnica", ha affermato Yellen, ciò significherebbe poco. "Non sto dicendo che eviteremo sicuramente una recessione" ma, ha concluso, "adesso semplicemente questa situazione non c'è".

Economia Europa

“Crisi energetica, l’Ue sia solidale” Oggi il vertice dei ministri europei

“E’ vero che alcuni Stati membri sono più colpiti da un’interruzione dell’approvvigionamento di gas russo rispetto ad altri. Ma anche gli Stati membri che difficilmente acquistano gas russo non possono sfuggire alle conseguenze di un possibile blocco delle forniture nel nostro mercato interno. Il mercato interno dell’Unione europea è al centro della nostra economia, le nostre economie sono strettamente interconnesse. Una crisi del gas colpirebbe quindi ogni singolo Stato membro in una forma o nell’altra”. Sono le parole pronunciate dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in un’intervista all’agenzia di stampa tedesca Dpa. “E’ quindi importante che tutti gli Stati membri ri-



ducano la domanda, che tutti risparmiino di più e, soprattutto, condividano le materie prime con i membri più colpiti. La solidarietà energetica è un principio fondamentale dei nostri trattati. Il regolamento esistente sulla sicurezza e z z a dell’approvvigionamento di

gas prevede quindi già che gli Stati membri possano contare gli uni sugli altri. Lo strumento di emergenza che abbiamo proposto mercoledì scorso integra questo regolamento e ora sta attraversando il consueto iter legislativo”, ha spiegato. “Sono sicura che i ministri dell’Energia che sono

in procinto di riunirsi per discutere di questi argomenti sono consapevoli delle proprie responsabilità. Vogliamo creare una rete di sicurezza per tutti in modo da poter superare in sicurezza i prossimi due inverni, tutti i 27 Stati membri insieme”, ha esortato la leader dell’esecutivo Ue.

Grano ucraino: “Mosca rispetterà gli impegni presi”

Il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, ha assicurato che Mosca rispetterà gli impegni presi sull’esportazione del grano ucraino, aggiungendo che la Russia “è anche pronta ad avviare negoziati con Kiev su una più ampia gamma di questioni”. “Non abbiamo alcun pregiudizio sulla ripresa dei negoziati con l’Ucraina, ma non dipende da noi, dal momento che le autorità ucraine, a cominciare dal presidente e finendo con i suoi numerosi consiglieri, affermano che non ci sarà nessun negoziato fino a quando l’Ucraina non avrà sconfitto la Russia sul campo di battaglia”, ha dichiarato Lavrov. Il ministro ha anche sottolineato che la Russia ha più volte ribadito che i suoi esportatori di grano sono impegnati a rispettare i loro obblighi contrattuali, spiegando che “le sanzioni illegittime che sono state imposte contro la Russia hanno impedito le operazioni connesse al grano russo, comprese le assicurazioni, lo scalo delle nostre navi nei porti stranieri e delle navi straniere nei porti russi”. Ora, dopo la firma degli accordi a Istanbul, il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, “si è offerto volontario per chiedere la rimozione di queste restrizioni illegittime. Speriamo che ci riesca”, ha aggiunto.

I conti di Ryanair Profitti in rialzo ma la guerra pesa

La compagnia aerea low cost Ryanair, che ha sede a Dublino, ha registrato profitti di 170 milioni di euro nel secondo trimestre, ma la diffusione del Covid-19 e la guerra in Ucraina hanno continuato a pesare sulle prestazioni e sulle prospettive per l’anno in corso. Il dato è in netto miglioramento rispetto alla perdita di 273 milioni di euro nello stesso periodo del 2021. Tuttavia, le prestazioni della compagnia aerea sono ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia. Ryanair ha registrato un utile di 243 milioni di euro nel primo trimestre dell’anno fiscale 2020 prima della diffusione del Covid-19. Il più grande vettore low cost d’Europa ha riferito che il numero di passeggeri è salito a 45,5 milioni nel primo trimestre del 2021, contro gli 8,1 milioni dello stesso periodo del 2021. “Sebbene rimaniamo fiduciosi che l’alto tasso di vaccinazioni in Europa consentirà all’industria aerea e del turismo di riprendersi completamente e finalmente di lasciarci alle spalle il Covid, non possiamo ignorare il rischio di nuove varianti nell’autunno del 2022”, ha riferito Ryanair. “La nostra esperienza con la variante Omicron lo scorso novembre e l’invasione dell’Ucraina a febbraio mostrano quanto sia fragile il mercato del trasporto aereo”, ha aggiunto la compagnia. L’invasione russa dell’Ucraina a febbraio ha influenzato le prenotazioni e le tariffe di Pasqua, che sono diminuite del 4 per cento rispetto allo stesso trimestre precedente alla pandemia.

Il gas russo “strangola” Berlino A picco la fiducia delle imprese

Il sentiment delle imprese tedesche “si è notevolmente raffreddato” e questo elemento fa temere “per il quadro economico dei prossimi mesi”. Lo sottolinea Clemens Fuest, presidente dell’istituto Ifo, commentando i dati dell’indice omonimo per luglio che si sono attestati sul valore più basso da giugno 2020. Le aziende “si aspettano che gli affari diventino molto più difficili nei prossimi mesi”, avverte Fuest, sottolineando come le imprese siano anche “meno soddisfatte della loro situazione attuale”. L’aumento dei prezzi dell’energia e la minaccia di una penuria di gas “pesano sull’economia” e la Germania “è sull’orlo della recessione”, conclude Fuest. Va segnalato che il morale delle imprese tedesche è sceso addirittura più del previsto a luglio: l’indice sulla fiducia è infatti bruscamente sceso a 88,6 da 92,2 rivisto al ribasso di giugno. Un sondaggio condotto dall’agenzia Reuters fra gli analisti aveva indicato per il mese di luglio una lettura in discesa ma migliore di



quanto poi verificato, pari a 90,2. “E’ probabile che il timore di un prolungato congelamento dell’approvvigionamento di gas in relazione alla manutenzione del gasdotto Nord Stream abbia offuscato le prospettive di molte aziende nel sondaggio di luglio”, afferma in una nota Fritz Koehler-Geib, capo economista di KfW. Sebbene per il momento il blocco completo delle forniture non si sia concretizzato, “l’incer-

tezza rimane enorme”. Secondo Koehler-Geib, “ciò sta influenzando le prospettive di business nei settori ad alta intensità energetica, ma anche nei settori dell’economia legati ai consumatori”. Anche se i flussi di gas dalla Russia dovessero continuare all’attuale basso livello, “c’è la minaccia di un’ulteriore perdita di potere d’acquisto a causa dei massicci aumenti dei costi di riscaldamento”, avverte l’economista.

Il governo studia un altro di Aiuti Possibile taglio all'Iva su alimenti

"Azzerare l'Iva sui generi alimentari di prima necessità come pane, pasta, latte, frutta e verdura e far scendere dal 10 al 5 per cento quella su prodotti come carne e pesce significa salvaguardare il potere di acquisto soprattutto di chi ha redditi più bassi e dunque risente in modo più evidente dei rincari del carrello della spesa. Si tratta di una misura che aiuta in modo concreto le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti che sono più penalizzate dagli effetti dell'inflazione". Lo hanno scritto in una nota congiunta il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, e il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio, che hanno aggiunto: "È una ri-



sposta immediata a tanti italiani in difficoltà, che riteniamo più efficace della riconferma del bonus di 200 euro. Siamo convinti che sia un provvedimento necessario, non solo per i consu-

matori ma anche per le imprese". Peraltro ieri la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, ha annunciato che il nuovo decreto per contenere le bollette di luce e gas e difendere

il potere d'acquisto delle famiglie bisognose potrebbe avere un valore di 12 o 13 miliardi. "È una cifra realistica, ma non sarà un intervento in deficit", ha detto Castelli a Radio 24 spiegando che, tra le opzioni allo studio, il governo potrebbe appunto azzerare l'Iva sui beni di prima necessità come pasta e pane. "È un lavoro che stiamo facendo. Siamo in piena inflazione, mai così alta dal 1986. Questo è un fenomeno che erode tantissimo il potere d'acquisto degli italiani". Il nuovo decreto, che dovrebbe vedere la luce prima della pausa d'agosto, si somma ai circa 33 miliardi che l'Italia ha stanziato da inizio anno per ridurre l'impatto dei costi dell'energia su famiglie e imprese.

Trimestre positivo per la manifattura nonostante i costi

La produzione manifatturiera italiana ha mantenuto buoni ritmi di crescita dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, registrando un +2,6 per cento tendenziale nel periodo marzo-maggio 2022, un risultato migliore di quello di Francia (+1,9 per cento), Spagna (+1,6) e soprattutto Germania (-2,2). E' quanto emerge dall'Analisi dei Settori Industriali Prometeia-Intesa Sanpaolo di luglio 2022, secondo cui la crescita dell'attività italiana si è affiancata a un ulteriore forte aumento dei prezzi alla produzione (+12,9 per cento nei primi cinque mesi dell'anno al netto dei prodotti petroliferi, superiore a quello dei competitor europei), che ha portato il fatturato manifatturiero su livelli record. Anche al netto della spinta inflativa, comunque, le imprese manifatturiere italiane hanno registrato una buona dinamica (+4,6 per cento la stima di crescita del fatturato deflazionato dei primi quattro mesi del 2022), grazie al sostegno della domanda interna.

Infortuni in calo nel post-Covid Ma i dati Inail sono drammatici

Nel 2021 le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale sono state 1.361, in calo del 19,2 per cento rispetto al 2020. La contrazione è legata interamente ai decessi causati dal contagio da Covid, passati dai circa 600 del 2020 ai circa 200 dello scorso anno. Nel 2020, in particolare, l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di una denuncia ogni tre, mentre nel 2021 è scesa a una su sei. Tuttavia, le denunce di infortuni mortali "tradizionali" sono aumentate di quasi il 10 per cento rispetto al 2020. E' quanto rende noto la Relazione annuale dell'Inail presentata ieri a Roma. Gli infortuni mortali accertati sul lavoro sono stati 685, di cui 298, pari al 43,5 per cento del totale, avvenuti "fuori dell'azienda", cioè in occasione di attività effettuata con mezzo di trasporto o in itinere, nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di occupazione (57 casi sono ancora in istruttoria). Nel 2021 sono stati denunciati all'Inail poco



più di 564mila infortuni sul lavoro, in calo dell'1,4 per cento. Anche questa diminuzione, però, è dovuta esclusivamente alla contrazione dei contagi professionali da Covid, che sono passati dai quasi 150mila del 2020 ai circa 50mila del 2021. Nel 2020, in particolare, l'incidenza media delle denunce da nuovo Coronavirus sul totale degli infortuni denunciati è stata di una ogni quattro, mentre nel 2021 è scesa a una su

12. Le denunce di infortunio "tradizionale", al netto dei casi da Covid, hanno invece registrato un aumento di circa il 20 per cento. Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono stati 349.643, il 17,5 per cento dei quali avvenuti "fuori dell'azienda". Nel 2021 si è pure registrato un "aumento notevole" delle denunce di malattia professionale: poco più di 55mila, in crescita del 22,8 per cento rispetto al 2020.

Rincari e siccità Meno pomodori dai campi pugliesi



A causa del caro prezzi e del caldo torrido, la produzione della passata di pomodoro pugliese si è ridotta quest'estate diminuendo di una bottiglia ogni cinque rispetto al periodo precedente all'aumento dei costi. E' la stima della Coldiretti, secondo cui i rincari hanno determinato la riduzione delle semine, mentre le alte temperature hanno ridotto i raccolti del 20 per cento. Tempi e costi di consegna, sempre secondo Coldiretti, sarebbero aumentati anche a causa della chiusura della galleria di Solofra, in Campania, che renderebbe difficoltoso l'accesso dei mezzi in Puglia per il ritiro dei pomodori destinati all'industria conserviera campana. Con il balzo dei costi energetici, che si è ripercosso sui costi di produzione, quest'anno coltivare un ettaro di piantagione di pomodoro lungo è costato agli agricoltori in media oltre 4mila euro in più, mentre il clima ha decimato il raccolto del prodotto. La Puglia detiene la quasi totalità della produzione del pomodoro della filiera del Sud Italia, come riferisce Coldiretti sulla base di uno studio commissionato all'Università di Foggia, con oltre 15 milioni di quintali di pomodoro da industria su una superficie di 17.170 ettari prodotti. La provincia di Foggia è leader indiscussa del mercato e rappresenta il maggiore bacino di produzione nazionale con una superficie media annua di 15mila ettari e una produzione di pomodoro da industria che si aggira intorno ai 14 milioni di quintali. Sono 100mila gli operai agricoli impiegati nei campi pugliesi.

LA GUERRA DI PUTIN

Cinque mesi di conflitto tra Russia e Ucraina in quella che doveva essere per Mosca una guerra lampo



Il conflitto tra Russia ed Ucraina va avanti ormai stancamente, da cinque lunghi mesi, con attacchi continui, ma senza alcuna svolta definitiva per nessuna delle due parti in causa. Missili russi e contrattacchi ucraini sono ormai all'ordine del giorno e i generali dei due schieramenti si interrogano anche su come proseguire il conflitto. Gli ucraini in attesa di ricevere nuove e sofisticate armi dall'occidente e soprattutto dagli Stati Uniti e l'esercito di Mosca, ormai pesantemente demoralizzato e con migliaia di morti sulle spalle, che non riesce a dare la spallata decisiva alle truppe di Kiev. Doveva essere una guerra lampo, quella che Putin aveva in mente ed invece si è trasformata in un bagno di sangue per il suo esercito. In queste ore l'esercito ucraino ha distrutto una postazione di comando russo e alcuni depositi di munizioni localizzati nell'Ucraina meridionale. Lo riferisce il kyiv Independent online. Il comando operativo 'Sud' dell'Ucraina, scrive il quotidiano, ha affermato di aver ucciso 66 soldati russi e distrutto cinque carri armati, due obici, un sistema missilistico anticarro e 12 veicoli militari. Intanto mentre "continuano i combattimenti in-

cludenti sia nel Donbass che a Kherson", secondo l'intelligence britannica all'inizio del sesto mese di guerra in Ucraina "i comandanti russi continuano a trovarsi di fronte a un dilemma: se impiegare le risorse per l'offensiva a Est o rafforzare la difesa a Ovest". Il quotidiano aggiornamento dei servizi della Difesa del Regno Unito, spiega che nei giorni scorsi è stata individuata "una struttura russa per il rifornimento e la ristrutturazione di veicoli militari vicino a Barvink, nell'Oblast' di Belgorod, a 10 km dal confine ucraino". Vi si trovavano "almeno 300 veicoli danneggiati, tra cui carri armati principali, veicoli corazzati per il trasporto di personale e camion di supporto generale". Questo, secondo Londra, suggerisce che "oltre ai ben documentati problemi di personale, la Russia probabilmente continua a lottare per estrarre e riparare le migliaia di veicoli da combattimento che sono stati danneggiati in azione in Ucraina". E la guerra continua a scatenare l'esodo di profughi dall'Ucraina. Secondo le stime che settimanalmente fa l'Onu sarebbero almeno due milioni di persone costrette a lasciare il Paese

Nuovo Bollettino di Kiev sulle perdite di Mosca: "Morti 39.700 soldati russi, distrutti 1730 tank"



Ammonterebbero a 39.700 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente.

Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di circa 39.700 uomini, 1730 carri armati, 3950 mezzi corazzati, 876 sistemi d'artiglieria, 257 lanciarazzi multipli, 116 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 222 aerei, 188 elicotteri, 2832 autoveicoli, 15 unità navali e 719 droni.

per sfuggire alla guerra. Le cifre comunicate dall'Alto commissario ai rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) Filippo Grandi fotografano drammaticamente le conseguenze dell'invasione del Paese da parte della Russia. Si tratta del 5 per cento dei 44 milioni di abitanti ha dovuto fuggire

La Russia ammette l'attacco al porto di Odessa, ma conferma impegni sul grano

Zelensky: "Mosca trova sempre il modo di non attuare gli accordi"

Ora la Russia ammette l'attacco al porto di Odessa, ma dice che è servito per distruggere "una nave da guerra ucraina e un deposito di missili". Ma il ministro degli Esteri Lavrov sostiene che Mosca manterrà gli impegni sull'export del grano dal Mar Nero, e spiega che saranno la Marina russa, quella turca e quella di un terzo partner ancora non identificato a garantire la sicurezza delle navi. Nel suo incontro con i rappresentanti permanenti dei Paesi della Lega Araba, al Cairo dove era in visita prima di trasferirsi in Congo per la seconda tappa del suo viaggio in Africa, il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ha promesso "l'inizio di una nuova era". "Andiamo verso un vero multilateralismo - ha detto, secondo quanto fa sapere il



ministero degli Esteri di Mosca - diverso da quello che vuole imporre l'Occidente". Mosca aiuterà il popolo ucraino a sbarazzarsi del regime antipopolare e antistorico di Kiev. "Siamo solidali con il popolo ucraino, che merita una vita migliore. Ci dispiace che la sua storia venga rovinata sotto i nostri occhi e ci dispiace per coloro che hanno ceduto alla propaganda di stato del regime di Kiev e per coloro che sostengono questo regime, che vuole che l'Ucraina sia l'eterno nemico della Russia", ha precisato Lavrov. "I popoli russo e ucraino continueranno a vivere insieme. Aiuteremo il popolo ucraino a sbarazzarsi del regime assolutamente antipopolare e antistorico", ha promesso il capo della diplomazia di Mosca. Poi Lavrov, nel corso di un incontro con il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukri, apre anche ad una seconda possibilità di trattativa con l'Ucraina: il governo russo è disposto a negoziare con Kiev su "varie questioni" dopo l'accordo per le esportazioni di grano dall'Ucraina, ma la ripresa del processo negoziale non dipende da Mosca. Noi non abbiamo alcun pregiudizio nel riprendere i negoziati su una serie più ampia di questioni, ma non dipende da noi", ha detto Lavrov. Ma stretto giro di posta arriva la risposta del Presidente ucraino Zelensky: "L'attacco contro Odessa dimostra solo una cosa: non importa cosa la Russia dice e promette, troverà sempre il modo di non attuarlo".

all'estero. Come sottolineato dall'UNHCR, e tra queste persone, purtroppo ci sono centinaia di migliaia di minori e tra questi tanti, tantissimi, senza neppure i genitori. Le stime aggiornate quotidianamente dell'agenzia Onu permettono di farsi un'idea della destinazione di questa massa di persone in fuga dal conflitto iniziato il 24 febbraio scorso. a Polonia è il Paese che ha accolto il maggior numero di profughi, abbondantemente sopra il milione ormai da qualche giorno nel Paese. Centinaia di migliaia di persone hanno trovato riparo anche in Ungheria, Slovacchia e Moldavia. Proprio la piccola repubblica ex sovietica

(circa 3 milioni e mezzo di abitanti) ospita il più alto numero pro capite di rifugiati dopo la Polonia. Un'idea dell'impatto drammatico che ha avuto la guerra sulla vita degli ucraini lo offrono anche le statistiche provenienti dai dispositivi elettronici monitorati da Apple. I dati raccolti dall'azienda californiana fanno osservare un'impennata di spostamenti in macchina nel Paese il 24 febbraio, giorno dell'inizio dell'invasione da parte delle truppe russe con un movimento quasi 5 volte superiore alla media dei giorni precedenti. In tutta probabilità cittadini che lasciavano le proprie residenze abituali.

Covid

Isolamento per Covid, il Governo verso misure meno radicali

La quarantena sarà soft



I dati dell'emergenza Covid sembrano indicare che la variante Omicron 5 ha raggiunto il picco di contagi in Italia. I casi sono comunque tanti e circa 1,4 milioni di persone sono in isolamento perché positive. Ma una nuova circolare in arrivo dal Ministero della Salute potrebbe cambiare a breve le regole sulle quarantene. Al momento le regole prevedono che chi è positivo debba restare isolato per 7 giorni, dal momento dell'esito del tampone. Solo passato questo lasso di tempo può fare un altro test e se è negativo è libero di uscire. Rimane ancora in vigore la regola per cui dopo 21 giorni dalla prima positività scatta in ogni caso la fine dell'isolamento anche senza fare un tampone. Passate tre settimane, si pensa che nessuno sia più contagioso. Ora però le regole sono destinate a cambiare. Omicron 5 ha infatti un'incubazione e una positività più brevi di altre varianti. Tante persone inoltre utilizzano tamponi fai da te senza ufficializzare eventuali positività (con il rischio di falsi negativi). Per evitare il fenomeno dei "contagi fantasma" il Ministero della Salute sta aspettando un calo più marcato dei casi per presentare la nuova circolare, che dovrebbe arrivare



nei prossimi giorni. Si va verso la rimozione dell'obbligo di isolamento di 7 giorni. Si potrà interrompere anche prima se, dopo 48 ore senza sintomi, si farà un tampone dal risultato negativo. In questo modo, chi ad esempio ha solo uno o due giorni di sintomi potrà provare dopo 4 o 5 giorni, sempre che faccia un test che non rileva il virus. In sostanza si andrebbe verso una "quarantena light" di 5 giorni se si risulta senza sintomi da almeno 48 ore e si può produrre un test negativo per uscire. L'assessore del Lazio Alessio D'Amato va oltre e chiede direttamente l'abolizione del test alla fine: se non si hanno sintomi si può uscire di casa magari con l'indicazione di indossare la Ffp2. Una misura di questo tipo rientra tra quelle "concesse" a un governo dimissionario. I decreti sul Covid sono infatti considerati come

Bertolaso:
"Basta isolamento per i positivi, 4^a dose obbligatoria per over 60"



"Lo scenario più probabile è quello di un'epidemia ancora non finita, ma che tenderà a diventare stabile. Dovremo imparare a trattare il Covid come fosse un'influenza". Così Guido Bertolaso, in una intervista al Corriere della Sera, che suggerisce di togliere l'isolamento anche per i positivi. "Oggi il virus circola, ma non è più pericoloso come in passato. Molti di noi si sono immunizzati senza neanche saperlo - spiega - Tanto che non si parla neanche più di immunità di gregge: l'abbiamo ottenuta. Allo stesso tempo imporrei il richiamo obbligatorio con quarta dose o col nuovo vaccino che avremo contro omicron dai 60 anni in su (che andrebbe fatto insieme all'antinfluenzale)". Secondo l'ex capo della Protezione civile, il picco estivo è stato superato e "tra fine settembre e inizio ottobre col mutare del clima avremo una ripartenza dei contagi. Ma, ripeto, non c'è da preoccuparsi".

"disbrigo degli affari correnti". L'esecutivo può operare nell'attuazione delle leggi e delle determinazioni già assunte dal Parlamento, nell'adozione di atti urgenti necessari a fronteggiare le emergenze nazionali, internazionali e la situazione

Svolta nei vaccini una pillola a Dna plasmidico servirà per combattere ed annullare tutte le varianti

Lo studio da San Diego, California

Un vaccino efficace contro tutte le varianti. I ricercatori della Facoltà di Medicina di San Diego, in California, stanno lavorando a un nuovo farmaco contro il Covid-19 che può essere assunto come una pillola, tramite inalazione o con altri metodi di somministrazione. Le prime risposte, finora solo sui topi, sono state ottime: il vaccino a Dna plasmidico alterato ha bloccato efficacemente l'infezione cellulare in tutte le varianti di interesse testate. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista "Plos Pathogens" e hanno evidenziato la costruzione di plasmidi geneticamente modificati per contenere frammenti di materiale genetico specificamente destinati a colpire una vulnerabilità nella proteina spike del virus SARS-CoV-2, fondamentale per legare e infettare le cellule. I plasmidi sono piccole molecole di Dna circolari di batteri, fisicamente separati dal cromosomico e autonomamente replicabili. Possono essere utilizzati dagli scienziati per trasferire materiale genetico da una cellula all'altra, dopodiché il materiale genetico introdotto si replica nella cellula ricevente. Rispetto ai precedenti, quest'approccio può dare la possibilità di un trattamento più duraturo e più ampiamente efficace contro il Covid-19. "I dettagli sono complicati, ma i fondamentali sono semplici: si basano su principi e metodi ben noti e comprovati", ha dichiarato l'autore senior dello studio Maurizio Zanetti, professore di Medicina presso la Uc San Diego School of Medicine e capo del Laboratory of Immunology presso l'Uc San Diego Moores Cancer Center. "I vaccini mRNA hanno sostanzialmente alterato il corso della pandemia, mitigando drasticamente la gravità della malattia, i ricoveri e i decessi. Tuttavia, fanno poco per bloccare la trasmissione del virus. I tassi di casi continuano ad aumentare e diminuire con l'emergere di varianti virali", ha evidenziato Zanetti. Va inoltre sottolineato come "l'efficacia dei vaccini si modifichi a seconda della variante, tendendo spesso a diminuire". Come sottolinea Zanetti, l'ultimo lavoro "enfatica la qualità rispetto alla quantità e ha concentrato la sua attenzione sull'induzione di anticorpi che bloccano preferenzialmente il legame del virus al suo recettore cellulare e alla sua trasmissione". Un vaccino di questo tipo dovrebbe produrre una risposta anticorpale più specifica, che quindi bloccherà in modo migliore il virus



epidemiologica da Covid. Le Regioni hanno anche chiesto di cambiare la regola dei 21 giorni. Si chiede che, passati 10 giorni dalla positività, si possa interrompere l'isolamento anche senza tampone. Si ipotizza che la soglia venga abbassata a 15 giorni. Resterà invece valido il principio già in atto da mesi, per cui chi ha avuto un contatto con una persona positiva non debba fare la quarantena obbligatoria. Quella persona può uscire ma deve indossare la mascherina e fare il tampone nel caso arrivino dei sintomi sospetti della malattia. Dopo questo step, potrebbero arrivare le indicazioni per

la riapertura delle scuole a settembre: come spiega il Sole 24 Ore, "oltre al nodo delle mascherine che potrebbero tornare in aula c'è anche da pubblicare il Dpmc con le linee guida per l'adozione di sistemi di aerazione nelle scuole". Il governo uscente potrebbe infine lasciare le indicazioni per la prossima campagna vaccinale: dall'impiego di hub, farmacie e studi medici fino alle categorie da cui iniziare le vaccinazioni. Si studieranno anche le linee guida per gli ospedali alle prese con la gestione di tanti positivi al Covid ricoverati però per altre patologie.

Covid

Carlo Federico Perno (Bambin Gesù): “Vaccino efficace anche contro le varianti, non esitare per il richiamo”



“Il vaccino continua a essere efficace anche nei confronti delle subvarianti più recenti di Omicron, senza alcun dubbio, lo dimostra l'evolutivezza della malattia che è molto contenuta. Oggi vediamo molto raramente le polmoniti classiche, quelle che hanno ucciso oltre 150.000 persone in Italia, tranne che nelle persone no vax. Il virus dunque è stato bloccato a livello polmonare dal vaccino e questo vale ancora oggi. Per gli over 60 e per le persone immunocompromesse è quindi importante fare la quarta dose conside-

rando, tra l'altro, che questa somministrazione aggiuntiva non ha prodotto alcuna tossicità rilevante: chi ha fatto le prime tre dosi senza effetti avversi di norma anche con la quarta non ha alcun problema”. A spiegarlo alla Dire è Carlo Federico Perno, direttore della Microbiologia dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Perché allora tanta esitazione? “Molta gente è titubante perché aspetta il 'nuovo' vaccino, ma è inutile aspettare perché non sappiamo con esattezza né quando arriverà, né quando sarà realmente

disponibile per tutti. E poi aggiunge Perno- non c'è nessuna controindicazione a fare il 'nuovo' vaccino anche se si è fatta la quarta dose”. “Di certo spiega l'esperto- nell'esitazione gioca anche l'idea che la malattia sia meno grave, e questo è vero, ma gli over 60 sono comunque persone fragili che magari senza saperlo vivono in una condizione di equilibrio instabile, di certo il loro sistema immunitario non è quello di un ventenne. E poi c'è stanchezza- aggiunge- il Covid ha lacerato il tessuto sociale e generato anche



tanta insicurezza. Dunque è importante una comunicazione precisa, scientifica, valida, univoca che permetta alle persone di fare la loro scelta in modo consapevole. La quarta dose non è obbligatoria ma raccomandata e quindi si fa esclusivamente per il proprio bene. Le persone devono convincersi che non ne hanno un danno ma un beneficio”. Inoltre “qualcuno percepisce l'aumento delle infezioni come indice di fallimento del vaccino ma questo è un errore- ci tiene a precisare Perno- questo vaccino non è pensato per far calare le infezioni, è pensato per proteggere dalla malattia e questo è quello che fa”. Ed è proprio grazie al vaccino che

oggi “il numero di ricoveri è basso- continua l'esperto- chi viene ricoverato o è perché ha la classica polmonite e non è vaccinato, o perché ha altre patologie gravi e anche il Covid. Nel conteggio dei ricoveri con Covid poi rientra anche chi, a volte, si infetta direttamente in ospedale”. Infine sul fronte bambini l'esperto ricorda che “essi si infettano come gli adulti, con l'aggravante che da 0 a 5 anni non sono vaccinati e da 5 a 11 la copertura è parziale. Tutto ciò- conclude- suggerisce che la terza dose per quelli da 5 a 11 anni abbia un senso proprio come ce l'ha la quarta per gli adulti”.

Dire

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Imprese, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" in cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Cronache italiane

Migranti, in 24 ore soccorsi in quasi 700, cinque le vittime

Lampedusa è ormai al collasso



Continua senza sosta l'ondata di migranti che tentano di attraversare il Mediterraneo e puntano verso le coste italiane e soprattutto verso il primo avamposto di Lampedusa. Nell'hot-spot dell'isola ormai la situazione è al collasso, sono infatti 1.871 i migranti ospiti, a fronte dei 350 posti disponibili. A loro si sono aggiunti i 22 tunisini che erano su un'imbarcazione di 5 metri, partita da Chebba, che sono stati intercettati a 3 miglia dal porto da una motovedetta della Guardia di finanza. Le autorità di Governo nelle prossime ore cercheranno di alleggerire il peso delle presenze sulla struttura, con un trasferimento dei migranti in altre strutture della Sicilia e della Calabria. Probabilmente verranno utilizzate navi militari e traghetti. Ma viste le condizioni climatiche eccellenti, è chiaro che già nelle prossime ore potrebbero arrivare nuove emergenze. A confermare tutto questo la comunicazione arrivata alle autorità italiane dalla

Guardia Costiera tunisina che dice di aver bloccato nell'ultimo fine settimana ben 19 "attraversamenti delle frontiere marittime" con operazioni in mare in cui sono state soccorse 215 persone, 116 di diverse nazionalità africane, il resto tunisini. Potrebbe rivelarsi critica la situazione libica, fuori controllo per lo scoppio dell'ennesima faida tra clan, che mette in secondo piano il controllo da parte delle autorità locali, delle frontiere marittime. Ma andiamo a vedere quanto accaduto nelle ultime 24-48 ore al largo delle coste siciliane e calabresi. L'Ong tedesca Sea-Watch ha tratto in salvo 428 migranti che cercavano di attraversare il Mediterraneo. Un peschereccio alla deriva con oltre 600 migranti è stato soccorso, a circa 124 miglia dalla Calabria, da una nave mercantile, da 3 motovedette della Guardia Costiera e da un'unità della Guardia di Finanza. A bordo del peschereccio, sono stati rinvenuti anche 5 corpi priva di

A Molfetta presunti illeciti nella nuova area mercatale, indagato anche il sindaco

C'è anche il sindaco di Molfetta (Bari), Tommaso Minervini, tra le undici persone iscritte nel registro degli indagati dalla procura di Trani per presunti illeciti commessi nella realizzazione della nuova area mercatale della città che si trova alla estrema periferia di ponente. Il primo cittadino risponde di turbata libertà della scelta del contraente e falsità ideologica. Tra gli indagati ci sono dirigenti comunali e imprese



accusati a vario titolo di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale, frode in pubbliche forniture, turbata libertà della scelta del contraente e falsità materiale. Questa mattina i finanzieri sono stati in Comune per notificare l'informazione di garanzia e acquisire documentazione relativa alla nuova area mercatale che è stata sottoposta a sequestro.

"La procura ipotizza una frode nelle pubbliche forniture messa in atto con atti amministrativi propedeutici", spiega alla Dire Tommaso Poli, difensore di Minervini e aggiunge: "Il mio assistito, preso atto della nuova iniziativa della procura di Trani, rinnova la totale fiducia e rispetto nell'operato dei pubblici ministeri e dei militari della guardia di finanza, invitando a non strumentalizzarne l'operato". "Minervini - prosegue il legale - ribadisce di aver sempre agito nell'esclusivo interesse della città e si dichiara fiducioso che le indagini proveranno che ha sempre agito nell'esclusivo interesse della città ed è tranquillo nel poter dimostrare e spiegare la dinamica amministrativa". A coordinare le indagini sono i magistrati Giuseppe Francesco Aiello e Francesco Tosto.

vita. Sono 674 in totale le persone tratte in salvo - alcune recuperate direttamente dall'acqua - dalle MM/VV CP323, 332 e 309, dalla PV3 della Guardia di Finanza e dalla nave mercantile Nordic - fatta dirigersi anche essa in area per l'emergenza - che poi le ha traspor-

date su nave Diciotti della Guardia Costiera, presente nell'area del soccorso. Sono intervenuti inoltre un veivolo da pattugliamento marittimo P72A impiegato dalla Marina Militare, che ha effettuato il primo avvistamento, e un aereo di Frontex che ha seguito l'evento. I migranti

Rissa con spranghe e coltelli, 6 feriti e 4 arresti a Monza



Quattro giovani residenti in provincia di Monza sono stati arrestati dai carabinieri, con l'accusa di aver partecipato ad una rissa tra bande rivali fuori da un locale, culminata con il tentativo di investimento con un'auto e con l'aggressione a colpi di mazze anche di altre persone, nel gennaio scorso a Monza. L'accusa è di lesioni in concorso aggravate dall'uso delle armi. Per tre di loro sono scattati gli arresti domiciliari, uno è già in carcere per un altro reato e per un quinto giovane coinvolto è stato deciso l'obbligo di firma. Secondo le indagini dei militari, durante una lite fra i due gruppi, iniziata in un locale per futili motivi e proseguita fuori, i cinque indagati sono saliti a bordo di una Audi S3, con cui l'autista ha cercato di investire i giovani con cui avevano litigato, seminando il panico. Il gruppo è poi sceso dall'auto e, presi dal bagagliaio spranghe, un coltello e uno sfollagente, si è scagliato su tutti i presenti all'esterno del bar. Sei i feriti finiti in ospedale.

salvati sono stati trasferiti nei porti calabresi e siciliani. Le operazioni di soccorso - informa la guardia costiera - sono avvenute in area di responsabilità SAR italiana, sotto il coordinamento della Centro Operativo Nazionale di soccorso della Guardia costiera italiana.



“Si metta la mascherina” e partono nuove aggressioni ai capitreno

Ancora aggressioni sui treni dopo un richiamo ad indossare la mascherina: due giorni fa su un convoglio in viaggio da Bologna a Piacenza, alla stazione di Fidenza, una capotreno “veniva colpita con un calcio in pieno ventre da un viaggiatore al quale aveva chiesto poco prima di indossare la mascherina e di esibire il titolo di viaggio”, racconta la segreteria regionale del sindacato Fast-Cisal. Ma appunto non è un episodio isolato. “Sempre nella stazione di Fidenza, il 18 luglio avveniva un'altra aggressione ai danni della capotreno in servizio da parte di un viaggiatore che laminacciava di morte e cercava di aggredirla per aver chiesto di indossare la mascherina e di produrre il titolo di viaggio. E ieri un'altra capotreno su un regionale è stata aggredita nei pressi della stazione di Gambettola (Rimini)”, racconta sempre Fast. A inizio luglio, poi la Cisl aveva segnalato una aggressione, dopo richiamo ad indossare la mascherina, alla stazione di Modena. Alla luce di questi nuovi casi, il responsabile regionale Fast, Teodoro Pappalardo, ha scritto una lettera (diffusa anche sui social) in cui chiede al Prefetto di Bologna un incontro



urgente allargato ad Trenitalia-Tper, alla Polfer e alle altre Prefetture dei territori dove ci sono state le aggressioni perché “è imprescindibile un fattivo intervento da parte di Istituzioni, Forze dell'ordine e imprese del trasporto ferroviario a tutela dei lavoratori che operano nelle stazioni, negli scali ferroviari e sui treni, nonché degli utenti, in un contesto di preoccupante degrado sociale diffuso e progressiva desertificazione delle strutture, nell'interesse della sicurezza dei viaggiatori e a tutela del personale impegnato a bordo dei treni”. Ma non solo. Fast-Confasl, in attesa del vertice coi prefetti, chiede di esonerare i capitreno dal controllo delle ma-

scherine “in mancanza di un supporto delle forze di pubblica sicurezza”; senza la presenza degli agenti, “diamo indicazioni sin da ora al personale di autotutela”. E se la richiesta di tavolo sulle aggressioni dovesse cadere nel vuoto, “ci riserviamo la possibilità di mettere in campo tutte le azioni a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, e più in generale, della cittadinanza emiliano-romagnola che utilizza il trasporto ferroviario”, afferma Pappalardo. Peraltro Fast ha appena dichiarato uno sciopero in Trenitalia-Tper dalle 3,31 di domenica 18 settembre fino alle 2,30 del 19 settembre che segue quelli del 5 giugno e del 10 luglio.

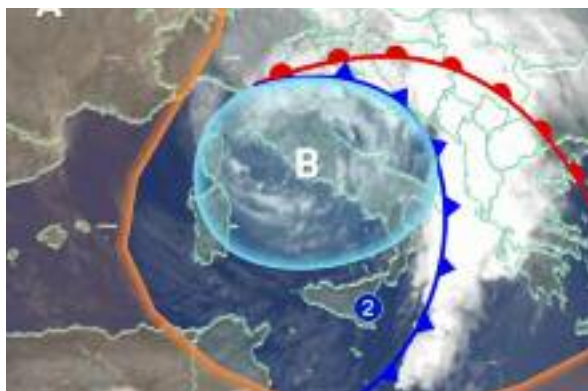
Pestaggio in stazione a Milano, Consap: “La polizia ha le armi spuntate. Non bastano maggiore organico e più assunzioni”



Le politiche della sicurezza, da spot elettorale da una parte o improntate alla massima tolleranza dall'altra, stanno provocando sacche di illegalità metropolitana soprattutto straniera oramai fuori controllo, Milano con i suoi video pestaggi e i battibecchi fra influencer e istituzioni è solo l'evidenza di un sistema di sicurezza che non ha saputo adattarsi normativamente e strategicamente alle nuove emergenze, un adattamento ancora più difficile se non impossibile, quando anche il solo controllo di polizia al fuoriclasse di colore viene etichettato come abuso. A ciò si aggiunge una forte sensazione da parte delle forze di polizia di un abbandono da parte delle istituzioni che con norme giuridiche che disciplinano alcune fattispecie criminose evidentemente tendenti a tutelare più i delinquenti che i poliziotti oltre che la collettività stessa. Questo è quanto ha dichiarato Cesario Bortone della Consap sindacato di polizia che aggiunge, “quando guardo negli occhi i giovani poliziotti tanto fieri e orgogliosi di indossare la divisa e uscire ogni giorno di pattuglia a servire e tutelare le istituzioni, e difendere i cittadini, soprattutto i più deboli, non sfugge il loro stato d'animo che appare sempre più deluso e diffidente nei confronti di uno stato distante se non assente”.

Stop al super-caldo, ma sarà solo una pausa In arrivo temporali al nord. Le previsioni de ilmeteo.it

Nonostante all'orizzonte non si intraveda una vera e propria svolta sul fronte meteo climatico, è confermato che c'è una precisa data a partire dalla quale assisteremo ad un calo delle temperature. Insomma, il caldo record che sta attanagliando l'Italia ha i giorni contati, anzi addirittura le ore contate, quanto meno su alcune regioni. Stiamo vivendo quella che, al momento, è l'ondata di calore più pesante di questa rovente Estate la quale, tra piccoli alti e bassi e intense fiammate africane, ha visto la luce già dalla metà di Maggio. Da allora è stato un susseguirsi temperature eccezionali, che hanno raggiunto il loro apice proprio in



questi giorni. Su molte regioni i valori termici sono ancora fortemente sopra media con picchi che continuano a raggiungere la soglia dei 40°C. Ma quando finirà questo caldo storico? La ri-

sposta come sempre arriva dai preziosissimi centri di calcolo internazionali che nel loro intento di simulare il comportamento futuro dell'atmosfera prevedono una flessione dei ter-



mometri da Mercoledì 27 quando masse d'aria più fresca pilotate da una depressione centrata sul Nord Europa, approfitteranno di una temporanea flessione della cupola anticiclonica africana. Ciò si tradurrà in una fase di tempo più instabile con una maggior ingerenza tem-

poralesca ed un conseguente ricambio dell'aria a carico soprattutto del Nord e di parte del Centro. Saranno proprio queste le zone dove le colonnine di mercurio faranno registrare un generale calo, mentre al Sud continuerà a fare molto caldo. Ma per gli amanti del fresco le belle notizie si fermano qui in quanto dopo questa breve parentesi di relativo respiro che durerà più o meno fino a Sabato 30, proprio sul finire della settimana il caldo potrebbe tornare ad aumentare anche su questi settori, sebbene in misura un po' meno marcata rispetto ad oggi. Ma di questo vi daremo maggiori dettagli nei nostri prossimi aggiornamenti.

Tratto da ilmeteo.it

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it